

ABBONAMENTO

Esco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio è nel Regno. Anno L. 18 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre 4 Trimestre in proporzione. - Pagamenti anticipati - Un numero separato Centesimi 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comandante Necrológica, Dichiarazioni e Riscattamenti. Oct. 25 per l'Espresso. In quarta pagina... 10 Per più inserzioni presso la Conventura. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente 6888 la Posta.

L'OL' DI RUJINI E L'AFRICA

Anche ieri nel nostro giornale furono messe in rilievo le contraddittorie opinioni manifestate di continuo dall'on. Presidente del Consiglio sulla questione dell'Africa; ed altri giornali in più occasioni hanno opposto al suo atteggiamento di sdegno per le idee propagandate dal suo avversario, la prova documentata della sua innocenza... coloniale.

Nel discorso pronunciato sabato dall'on. Di Rudini, oltre alle immancabili incoerenze, vi son pure affermazioni contrarie al vero.

On. Ingilberto a citarne una. Reaprendo l'accusa di contraddizione rivoltagli dall'on. Chimiri, il Marchese ricorda quanto ebbe a dire sulla questione nel 1891 alla Camera, e affermò che in quell'epoca il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di limitare possibilmente l'occupazione militare all'Africa.

Ora, poiché l'oratore si guardò bene dal pronunciare le sue parole di quel tempo, e riproduciamo noi testualmente, perché si veda quale era il pensiero suo circa l'occupazione militare dell'Africa.

Da questa citazione apparisce chiaro quanto siano profondi i convincimenti dell'on. Di Rudini nel riguardare il proposito del suo primo Gagliardo circa il ritiro a Massaua.

Certo, con una Camera come questa, che si è foggiate a sua immagine, può dare ad intendere quel che vuole.

L'antiafricista Lombardina dice che il Ministero non ebbe il coraggio di porre netto il dilemma: o si rimane in Africa come si deve, o si rivalica il mare.

Oramai non c'è questione che possa essere affrontata e risolta con criterio pratico: il provvisorio, l'indeciso, l'indeterminato, incombono sulla nostra vita pubblica, e tutti vi si adagiano con mirabile disinvoltura.

LA SIGNORA HERMET

da Mompasanti.

I pazzi mi atterrono. Oh, essi vivono in un misterioso paese di strani sogni, lo mezzo a impensabili rabbie, di demenza, ove tutto ciò che hanno veduto in terra, tutto ciò che hanno detto e quello che hanno amato, è da essi rivivuto, rifatto, rimesso in un'esistenza immaginata, al di là di tutte le leggi che governano le cose e che reggono il pensiero umano. Oh, l'impossibile non esiste più per loro e l'inverosimile scompare. Il solo fantastico persiste nelle loro anime, le quali non han di mestiere che col sovrannaturale. Poveretti! Non fanno sforzo alcuno per vincere gli ostacoli, per domare le resistenze e gli ostacoli. Con uno slancio di volontà illusa, posseggono tutte le ricchezze del mondo, godono d'ogni piacere, e credono di essere sempre belli, sempre giovani, sempre amati. I folli soltanto sono i felici sulla terra, giacché han perduto il senso della realtà.

I LAVORI DELLA CAMERA

Roma 24 - Delle proposte di legge, di iniziativa parlamentare, presentate in buon numero alla Camera, nessuna ha la probabilità di essere discussa per ora dalla Camera.

Del resto, se resteranno indietro i progetti d'iniziativa parlamentare, la stessa sorte toccherà a non pochi progetti presentati dal Governo, poiché è certo che dopo discussi i bilanci la Camera, già avvilata, non vorrà andare avanti coi lavori.

AFRICA

Di ritorno.

Napoli 24 - Da Massaua stamane è giunto il piroscafo Adria col generale Albertone, 14 ufficiali, 590 uomini di truppa, compreso lo scaglione dei prigionieri.

Roma 24 - Il generale Albertone durante la traversata ebbe un contegno circospetto. Porta un voluminoso incaricamento, sembra per giustificare la sua condotta ad Abba Garima. Si assicura che abbia lettere di Menchik. E' giunto pure il padre Oudin.

MONSIGNORE SI DIVERTE

Mandano da Parigi, 23, alla Tribuna: « Il nuziale pontificio monsignor Clari ieri sera diede il suo primo ricevimento in gran pompa, sull'antico stile romano. Tutto il personale della nunziatura, preceduto da valletti con torce accese, si recò ad incontrare il cardinal Richard, formando poi corteo.

Il palazzo della nunziatura, illuminato e infiorato, accolse una quantità di signore scollate, fra le quali madama Faure, colla figlia, madama Caracat, e molte dame dell'aristocrazia. L'introduttore degli ambasciatori le presentava. Non mancarono che le danze ».

DOPO LA GUERRA

Atene 24 - Si assicura che Edhem pascia ha ripetuto ai membri greci della deputazione incaricata di stabilire la sua neutralità, che si stanno facendo le trattative per la pace. Egli insistette acciò fossero designati i rappresentanti plebipotenziari della Grecia.

Nel proclama ufficiale dell'armistizio è detto che questo deve durare 14 giorni.

Atene 24 - Il Governo, informato delle dichiarazioni di Edhem pascia relativamente ai negoziati diretti per la pace, dichiarò agli inviati delle Potenze che, avendo affidata la tutela dei nuovi interessi alle Potenze, la Grecia non ha alcun motivo di avviare trattative dirette colla Turchia.

Per il mantenimento dell'ordine ad Atene.

Atene 24 - Il Governo sta prendendo delle misure per il mantenimento del-

A me piace chiarirmi, per così dire, sul loro spirito vagante, come sopra un abisso, in fondo al quale rumoreggi un ignoto torrente che viene chi sa d'onde e va chi sa dove.

Un giorno, visitando un asilo di pazzi, il medico che m'accompagnava mi disse: - Voi mostrarmi un caso interessante.

E, si dicendo, fece aprire la cella, ove una donna sulla quarantina, ancora bella, adriata su di una poltrona, guardava con occhio ostinato la propria immagine riflessa in un piccolo specchio che teneva stretto in mano.

Non appena ci vide, si rizzò d'un tratto e corse a prendere un velo gettato là su di una sedia, vi nascose dentro la faccia, e ci venne incontro rispondendo con un cenno del capo al nostro saluto.

- Ebbene - le chiesi il medico - come va stamane?

E l'ammalata, con un profondo sospiro, rispose: - Oh! male! malissimo, signore. I segni aumentano ogni di più.

E il medico soggiunse con aria di convinzione: - Ma no, no; vi assicuro che vi ingannate!

Ella si avvicinò per mormorargli: - No! no sono certa; ho contato dieci foti di più stamattina; tre sulla guancia destra, quattro sulla sinistra; e tre in fronte. Oh, orribile, orribile! Non

l'ordine e della sicurezza pubblica in Atene. Non solo sarà richiamato qui tutto il corpo di soldati di polizia, ma anche le truppe ritornate da Creta dovranno rimanere qui per mantenere l'ordine. I posti di guardia dinnanzi alle carceri saranno rinforzati.

Il contegno dei greci contro i volontari italiani.

Vienna 24 - La N. F. Presse ha da Atene: « Quando si volle sciogliere la colonna di volontari italiani condotta dal colonnello Berthet, avvennero conflitti sanguinosi. Gli italiani non volevano saperne di essere invitati direttamente in Italia, ma prima volevano passare per Atene. Il Governo fece disarmare i volontari italiani colla forza; nel porto di imbarco avvennero ancora delle colluttazioni con privati greci, dei quali due rimasero uccisi e 6 feriti. La nave che trasporta gli italiani a Brindisi sarà accompagnata da 2 navi greche ».

Un dramma in un "Café chantant".

Berlino 24 - In un Café chantant nel sobborgo di Weissensee si è svolto ieri un doloroso incidente. Una giovane artista, di nome Krugel, fu uccisa sulla scena dal proprio fratello.

La ragazza teneva sopra il capo una palla di vetro che il fratello doveva spezzare con un colpo di revolver, rivolgendole le spalle. Sfortunata volle che il giovanotto mirasse troppo in basso, per cui il proiettile, anziché infrangere la palla di vetro, colpì la sventurata ragazza alla bocca.

La poveretta, senza neppure emettere un grido, stramazza a terra e un fotto di sangue le uscì dalla labbra. Disperato, il fratello si precipitò su di lei gridando al soccorso.

Però tutte le cure prestate dal presente riuscirono vane: la poveretta in pochi minuti era morta.

IL GOVERNO CONTRO FORTIS

Roma 24 - Il deputato Nasi, oggi ha presentato una interrogazione intorno all'abuso dell'autorità dei funzionari governativi nel Collegio di Poggio Mirto, ove Fortis è a ballottaggio con Arbib.

PROCESSO FREZZI

Roma 24 - Il giudice istruttore ha interrogato la vedova del Frezzi. Intorno alle intenzioni del Frezzi di suicidarsi, la vedova ha smentito categoricamente che il Frezzi avesse tali idee. Si interrogò anche lo zio del defunto.

LA DIFESA DELL'ACCIARITO

Roma 24 - Il difensore dell'Acciarito citerà una ventina di testimoni per mostrare che le risposte dell'Acciarito nei suoi interrogatori sono identiche alle solite frasi, che si leggono sui giornali avanzati.

mi farò vedere nemmeno da mio figlio, neppure da lui. Sono perduta, sfigurata per sempre!

E ricadde sulla poltrona, e cominciò a singhiozzare. Allora il medico prese una sedia, le sedette vicino, e con voce dolce, consolante, le disse: - Su, fatemi vedere; vi assicuro che è un'ubbidita, con una leggera sputterizzazione andrà via tutto.

Essa fe' cenno di no colla testa, senza dir parola. Il medico volava sollevarle il velo, ma ella gli afferrò le mani così fortemente da infingergli le unghie nelle carni. Si provò di nuovo a scortarla, a rassicurarla, dicendole: - Vediamo: è avete ob'io so farvi aprire dal viso questi brutti segni, di cui non vi sarà più traccia quando li avrò curati. Ma se non me li fate vedere come potrò guarirvi?

Ella mormorò: - A voi, pazienza; ma a questo signor dottore che in vostra compagnia...

- E' non agli medici, e potrà assistervi meglio di me.

Allora si lasciò togliere il velo; ma la vergogna, la commozione, la fecero arrossire fino al collo. Abbassò gli occhi, volse la faccia di là, e nel più grande imbarazzo d'evitare i nostri sguardi, balbettò: - Oh! come soffro e dovermi mostrare così!... E' una cosa orrenda.

Io la guardavo, sorpreso di non vederle in faccia né un segno, né una macchia,

A proposito di emancipazione femminile i pantaloni per gli incendi.

Una signora francese, la signora Astié de Valsayre, segretaria generale della Lega per l'emancipazione femminile alla Camera dei deputati francesi. La famosa propagandista del femminismo ha fatto notare, in quel manifesto, che se tante donne e tante giovinette rimasero bruciate nel Bazar della carità, la causa è tutta delle lunghe vesti che esse portavano - vesti che hanno impedito fortemente la loro fuga e che hanno preso fuoco prima di ogni altra cosa.

Ah! se quelle signore avessero avuto i pantaloni. Perché gli uomini riuscirono a salvarsi quasi tutti? Perché avevano dei pantaloni. Ma ecco la legge, d'accordo coi costumi, proibisce alle donne di vestirsi come gli uomini. Viene loro impedito di portare i calzoni, e stenteramente, eccetto che fra le pareti domestiche, e qualche volta anche per metafora.

La signora Valsayre domanda risolutamente che la Camera dei deputati interanga e cambi la legge. I costumi verranno appresso senza dubbio.

Però, a proposito di questa propaganda della signora de Valsayre, ci sia permesso di ricordare un piccolo aneddoto assolutamente autentico.

Un marito e una moglie hanno, in una sera d'estate, aperto la loro finestra di dove guardano, discorrendo piacevolmente, i passanti della via, e ascoltano i vari rumori che giungono fino al terzo piano ove essi si trovano.

Essi sono comodamente appoggiati sul parapetto.

Ad un tratto questo cede e i due coniugi si sentono precipitati nel vuoto. Essi corrono di aggrapparsi a qualche cosa, ma inutilmente: girano su loro stessi e invece di cadere a capofitto cadono coi piedi in avanti.

Il vento si era ingolfato sotto le vesti della moglie, formandone quasi un paracadute.

Essa cade a terra, non vogliamo dire movimenti, ma, almeno, senza farci gran male. Si rialza, tutta lista di essersi cavata così a buon mercato, si volta e vede suo marito, a due passi, immobile, colle ossa sfaccellate, vittima del tentativo che s'era fatto.

La signora generale della Lega per l'emancipazione delle donne si dirà che è molto raro il caso di precipitare da un terzo piano; e che d'altronde le donne non devono modellare i loro abiti solamente in vista di questa eventualità.

E la signora de Valsayre avrà ragione di fare questa osservazione, perché è molto giusta.

Ma una identica osservazione si potrà fare a proposito del suo manifesto.

Gli aneddoti come quello del Bazar della carità non sono molto comuni, e poi, non si può negare che col costume,...

nè una cicatrice. Poveretti! Si volse, e con gli occhi sempre chiusi, mi disse: - Vede! Quest'orribile malattia l'ho presa curando mio figlio. L'ho salvato, ma sono rimasta sfigurata per sempre; ho sacrificato tutta la bellezza al mio povero figliuolo! Ma ho fatto il mio dovere ed ho la coscienza tranquilla. Dio solo può sapere quanto soffro!

Il dottore trasse di tasca un pennellino, e disse: - Lasciatemi fare: rimedieremo a tutto - le disse.

Ella gli avvicinò la guancia destra, e il dottore cominciò a toccarla lievemente con il pennello, come se vi passasse un farmaco. Fece lo stesso sulla guancia sinistra, sul mento, sulla fronte, ed esclamò: - Guardate! ora non v'è più nulla.

La signora prese uno specchio, vi si guardò dentro a lungo con attenzione, quasi con un sforzo della mente, come se volesse scoprire qualcosa, poi disse con un sospiro: - E' vero: non si vedono quasi più le tracce. Grazie, grazie.

Il dottore, alzandosi, la salutò, mi fe' uscire, e mi venne appresso. Non appena fu chiuso l'uscio, dissi: - Ed ora alla storia di quell'infelice.

Quella signora, che si chiama Hermet, fu già bella, elegante, amata, felice; ed era una di quelle donne le quali non vivono che per la loro bellezza e per il

dirò tutte le malattie. Mi mette i pantaloni perché con questi non rischierò di essere bruciata viva.

Vi son altre considerazioni, crediamo, d'un interesse molto più generale, che regolano i costumi, in fatto di vestiarie, anche presso i popoli barbari.

Però, se la signora di Valsayre insiste, si potrà dividere il male in due.

Nei giorni d'incendio potremo concedere ch'ella domandi i pantaloni per le signore: ma ci appoggeremo, speriamo, quando noi domanderemo per gli uomini il diritto di portare la gonnella nei giorni in cui dovranno cadere da un terzo piano.

CALEIDOSCOPIO

Grosseto fritulano. 26 maggio (1896). Viene scoperta una congiura fatta in Udine contro il Conte di Garisale.

Un pensiero al giorno. O! vuole più coraggio che spirito per pensare giusto.

Cognizioni utili. Risposta ad un abbonato: Per gli ammalati, oltre la dieta e i farmaci prescritti, giovano le passeggiate all'aria libera e al sole, e i bagni freddi.

La sfiga. Incastro. Oh, cosa sovrumana, meravigliosa e atroce! Se un numero introdotti in un malanno...

COMO - OLMO - GBOLO - COLOMBO.

Parlati. Puntolini incontra per strada il suo medico e fa un braccio moventissimo per non lasciarsi scorgere: - Perché lo scanni? - gli domanda un amico che l'accompagna. - Che vuoi? mi ha spiaciato per merito l'altro ieri. Se mi vede vivo, lo procederà per un altro!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Grave disgrazia. L'altra sera verso le ore 18, Palo Maria di Zaccaria detta Falne, e Sala Maria fu Antonio, moglie a Colmano Luigi fu Mattia detto Pagano, passando sul ponte provvisorio in legno nella località detta Fornas a Forci di Sotto, caddero nel Tagliamento. La Sala Maria poté salvarsi, ma la Palo Maria, giovinetta di 14 anni, fu travolta e miseramente peri.

Finora non fu rinvenuta.

Pugliato. L'altra notte a Trieste in via di Crosada, fra Pietro P., d'anni 29, agente da Udine, Luigi V., d'anni 34, macchinista da Gradisca, Giovanetti E., d'anni 38, caldaio da Castelnuovo e Nestore C., d'anni 56, insorse una rissa, nella quale sfocò in pugni.

Le guardie condussero gli scendenti a sciamarà in via Tigor (carceri).

desiderio di piacere; desiderio che le regge, le governa, le completa.

La cura della sua giovinezza, del viso, delle mani, dei denti, d'ogni parte del corpo, assorbiva tutto il suo tempo e la sua attenzione. Rimase tempo con un figlio, che essa trascurò come fa tutte le donne eleganti. Non meno si amava.

Il figlio crebbe, e la madre fuochio. Vide essa avvicinarsi la crisi fatale? Non so. Studiava mattina per mattina sulla sua pelle, così delicata, un tempo, così trasparente e così bianca, quella piegoline che sotto gli occhi la van striando di mille segni impercettibili, che si approfondiscono di giorno in giorno, di mese in mese? Vide forse aumentare, così, incessantemente, in modo lento e suntuo, le lunghe rughe della fronte, quei serpenticelli che nessuno riesce a distruggere? Subì la insopportabile tortura dello specchio, del piccolo specchio del malico d'argento, che s'ingetta là con rabbia e si riprende tosto, per tornare a vedere più da vicino l'odiosa rovina della vecchiaia che si approssima? Si chiese dieci, venti volte in un giorno in camera, lasciando senza ragione il salotto ove gli amici chiacchieravano, e protetta da chiavistelli e serrature, seguì il lavoro di distruzione delle carni che avvizziscono, constatando disperatamente il lento progredire di quel male che nessuno ancora avvertiva, ma di esso pur troppo aveva coscienza?

(In fine a domani).



CORTE D'ASSISE
Omicidio.

Udine 25 maggio.
Presidenti Vanzetti comm. Vittore;
giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga
avv. Pietro; P. M. Cocchi avv. Filippo.
ATTO D'ACCUSA.
Nel 10 settembre 1893, nel territorio
di Primulacco (Povoletto), in aperta
campagna, sotto un Alaro di viti, disteso
col capo della giacca composta a guanciale,
come se dormisse, si rinvenne ca-
davero Vincenzo Colautti, d'anni 75,
ammogliato con Teresa Di Giusto d'anni
68; senza figli, agricoltore, e, più che
agiato, quasi ricco possidente. Attorno
nessuna traccia di lotta, ma a breve
distanza, per terra, un oroscchino d'oro
da donna.
Dalla autopsia del cadavere risultò
che la morte era stata effetto di strozzamento.
Lucia Cantarutti di Luigi d'anni 24,
di Rive d'Arcano, nubile, domestica del
Colautti, e che per ultima era rimasta
sola per qualche tempo col medesimo,
interrogata, disse sulle prime, che avendo
visto il padrone in quell'atteggiamento
e ritenendo che dormisse, lo aveva ri-
petutamente chiamato senza averne ri-
sposta; più tardi, modificando la prima
dichiarazione, narrò che rimasta sola col
Colautti, ed avendo questi tentato al suo
pudore, e a qualche passo di distanza,
aveva gettato alcune pietre contro di
esso, in seguito di che era caduto a
terra, e che più aveva dato segno di vita.
Queste affermazioni e qualche altra
circostanza, avendo fatto sorgere il legittimo
sospetto che si trattasse di misfatto,
la Cantarutti venne arrestata.
Dallo svolgersi della istruttoria, il
sospetto ora accennato divenne certezza,
e si cominciò a comprendere di essere
di fronte ad un'orribile tragedia
domestica, movente della quale era stato,
in principalità, l'interesse spinto al punto
della più malvagia ed implacata passione.
E' qui da sapersi che il povero Colautti
aveva, fra gli altri congiunti, due
nipoti ex fratelli, Luigi e Giovanni Colautti;
il primo d'anni 30 e l'altro di
29, entrambi contadini, i quali coadiu-
vavano lo zio nei lavori della terra.
Nel 28 agosto 1893, in seguito ad un
componimento, auspici detti fratelli,
avvenuto a Udine fra Vincenzo Colautti
e la Lucia Cantarutti, che anche allora
volle far credere ad offesa del suo pa-
dre da parte del padrone, quest'ultimo,
senza che fino ad ora siano ben chiare
le ragioni, fece testamento presso il notaio
Ermacora di quella città.
In quest'occasione Vincenzo Colautti,
dopo avere, alla presenza del notaio,
detto ai nipoti Luigi e Giovanni, che li
aveva nominati eredi con un loro mi-
nore fratello; aggiunse loro che se non
avessero continuato a coadiuvarlo, po-
teva cambiare una tale disposizione di
ultima volontà a nominare altri eredi.
A proposito di questa sua facoltà di
cambiare testamento, volle che venisse
ai nipoti affermata, come lo fu, anche
dal notaio Ermacora.
E' pure da sapersi che la condizione
economica dei nominati fratelli è tut-
t'altro che buona, Giovanni Colautti,
anzi, il quale, sebbene più giovane del
fratello Luigi, era il capo della famiglia
ed attempava alla amministrazione della
sostanza, era preteso da parecchi debiti,
taluni de' quali di vicinissima scadenza.
Tutto ciò, propalazioni e le raccolte,
la voce pubblica e deposizioni testi-
moniali, fecero sorgere il sospetto
che Lucia Cantarutti fosse stata l'autrice
dell'omicidio volontario del Vin-
cenzo Colautti, e che i due nipoti a-
vevano avuto parte principale in questo
orribido dramma di famiglia. Questi so-
spetti, allorché per le preindicate cir-
costanze, appoggiavano anche alla cir-
costanza che malgrado le prime energie
negative della Cantarutti, si stabilì che
l'oroscchino stato rinvenuto in vicinanza
del cadavere, era stato da lei perduto
proprio nel giorno stesso del fatto.
Si stabilì, inoltre, che tra la Canta-
rutti e Luigi Colautti, sebbene ammo-
gliato e con quattro figli, correvano re-
lazioni molto intime e che erano stati
veduti e sorpresi in colloqui sospetti e
misteriosi.
Si applicò, adunque, mandato di cat-
tura contro i fratelli Luigi e Giovanni
Colautti; il primo venne arrestato il
6 gennaio 1894, l'altro il 28 stesso mese.
Entrambi si mantennero completamente
negativi, respingendo ogni partecipazio-
ne nella morte dello zio. Senonché
Lucia Cantarutti, in un interrogatorio
avanti il Giudice istruttore del 3 feb-
braio, piangendo confessò che Luigi
Colautti, qualche tempo dopo che essa,
in seguito al componimento di cui si è
parlato più sopra, era tornata quale
domestica nella famiglia di Vincenzo Co-
lautti, le aveva suggerito che, ora lo
zio fosse andato ancora ad impacciarsi

con lei (è la parola) lo uccidesse con
sassi o soffocandolo. Qui è il luogo di
dire che il vecchio Colautti era tanto
debole della persona, da non essere in
grado di indossare la giacca da sé, e che
bastava un soffio, come depongono la
moglie ed altri, per farlo cadere a terra.
Luigi Colautti, come afferma la Can-
tarutti, ripeté la litigazione per tre o
quattro volte, promettendole anche un
compenso in denaro; fu così che il 10
settembre (continua la Cantarutti) aven-
dole il vecchio Colautti posto una mano
sotto le ascelle, essa con una spinta
lo fece cadere, e fu allora che gli pose,
le pare, una mano al collo e strinse e
strinse (sono sue parole) e poi scappò
a Marsure ove lavoravano i fratelli Co-
lautti.
E' evidente che la Cantarutti, costretta
dal pungolo del rimorso ad alleggerire
la coscienza colla ammissione della pro-
pria colpa, tenta rifugiarsi in una estrema
difesa. Basta però il fatto che
Vincenzo Colautti fu trovato, come si
dicesi, in atteggiamento di un dormiente,
col capo sulla giacca poggiata a guanciale,
per concludere che l'omicidio deve essere
avvenuto in modo diverso e più tragico;
a traverso il racconto della Cantarutti,
si travede il proposito truce e calcolato
da cui essa fu mossa quel giorno.
Malgrado la incolpazione di Lucia Can-
tarutti, malgrado che questa incolpazio-
ne venisse sostenuta da lei, anche in
confronto col Luigi Colautti, questi si
mantenne per qualche tempo ancora
negativo.
Nel giorno 11 febbraio, finalmente, o
stretto dalla prova o determinato dal
pentimento, fattosi annunciare al giudice
istruttore, disse di voler fare una con-
fessione piena e che se condannato in
questa terra voleva almeno salvare l'a-
nima.
Premesso che era in intime relazioni
carnali colla Lucia Cantarutti, colla quale
aveva frequenti congressi, espose che la
medesima più volte gli aveva proposto
di fuggire insieme in America, e fu in
queste occasioni che avendo sentito dalla
stessa Cantarutti che lo zio manifestava
in di lei confronto delle intenzioni diso-
perate, la consigliò che, data l'eventualità
essa fuggisse dalla casa del Colautti e
per evitargli uno scandalo si facesse poi
dare una grossa somma. Narra Luigi
Colautti che una sera, tornando dalla
campagna in calesse collo zio, al mo-
mento di passare il torrente Torre era
eravi sessanta o settanta centimetri
d'acqua, il fratello Giovanni, che pure
era con essi, gli propose di gettare il
vecchio nella corrente.
Si rifiutò, ma in seguito, insistendo
il Giovanni nella idea di farla scivola
collo zio per andare al possesso della
sua sostanza, egli si determinò, final-
mente, di parlarne alla Cantarutti, pro-
mettendole lire 200 a nome del fratello.
Aggiunge che questi si lamentava con
lui perché la Cantarutti ricordava a
mettere in esecuzione il progetto.
Quando la Cantarutti, dopo il fatto,
si recò a Marsure, gli si avvicinò e gli
dicesi « tu di copai ». (L'ho ammazzato).
Allora egli fece un segno al fratello,
e questi mostrò col capo d'aver com-
preso. Luigi Colautti concluse la sua
confessione colle seguenti parole: « Non
usarò forse più da questa cordere,
ma almeno mi sono sgravata la
coscienza ».
E' appreso necessario soggiungere che
le accennate dichiarazioni furono con-
testate a Giovanni Colautti; ma questi si
mantenne costantemente negativo; e non
valse a moverlo il fatto che il fratello,
in altro confronto, sostenne la sua
incolpazione facendo anche richiamo a
sentimenti di coscienza e di religione.
Oltre che delle riferite circostanze, Gio-
vanni Colautti è urgentemente indiziato
di partecipazione nell'omicidio dello zio,
anche da altri indizi: fu lui che mag-
giormente insistette nell'affare del testa-
mento; lui che si mostrò più scontento
della dichiarazione dello zio che era in
sua facoltà di mutare la già fatta di-
sposizione di ultima volontà; era lui
che, come amministratore della sostanza
fraterna, sentiva specialmente il peso
dei debiti grossi ed urgenti e non vedeva
altro rimedio che di andare pron-
tamente al possesso della eredità dello
zio. Non si dimentichi, finalmente, che,
nel compromesso fra lo zio e la Can-
tarutti, il Giovanni, riluttante lo zio a
dare maggiore somma si offerse di dare
del proprio alla prima lire 200.
Questa offerta, perché, come il Gio-
vanni, era oppresso di debiti, evidentemen-
te non poteva avere altro scopo che
di amicarsi la Cantarutti e di farla re-
stare ancora al servizio di Vincenzo
Colautti, onde forse poi il premio della
scelleraggine che già aveva diviso e
coltivato nella sua mente.
In conseguenza, Lucia Cantarutti, Luigi
e Giovanni Colautti
sono accusati
la prima di avere nel 10 settembre
1893 nel territorio di Primulacco (Po-

voletto), con premeditazione, a fine di
uccidere, mediante strozzamento o soffo-
cazione, cagionato la morte di Vincenzo
Colautti;
il secondo ed il terzo di avere diret-
tamente o indirettamente, con promesse
di denaro ed altro, con premeditazione,
determinata Lucia Cantarutti a segna-
re la morte di Vincenzo Colautti, dan-
dole anche a questo effetto delle istru-
zioni.
Gli imputati saranno difesi: la Canta-
rutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti
Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Gio-
vanni dall'avv. Bertacchi.
Sono da esaminare 24 testi d'accusa,
10 di difesa e 2 periti.
Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 24.
Presidenza Zanardelli.
Si svolgono parecchie interrogazioni
e interpellanze.
L'ultima interrogazione è dell'on. Bo-
vio, circa la proibizione del Congresso
repubblicano di Firenze.
Rudini parla in tono reciso e risoluto,
dichiarando che noi siamo in re-
gime monarchico e si deve proibire tutto
ciò che tende a sovvertire l'ordine co-
stituito. Di più l'autorità giudiziaria
aveva già sequestrato la circolare che
invitava al Congresso. Non si trattava
quindi di semplici teorie. Il Governo
non poteva permettere un Congresso
che doveva essere pubblico e discutere
sui mezzi di propaganda.
Colajanni spesso interrompe: — Avete
parla! Bisogna discutere la monarchia!
Rudini: — No, non è permesso!
Colajanni: — Sotto Crispi si tenne
un Congresso e Crispi non era liberale.
Bovio: — Che progresso è questo?
Che oggi non si può tenere un congresso,
che si teneva sotto i passati ministeri?
Si discute il sillabo; si discute l'infal-
libilità; perché non la forma di Governo?
Rudini: — Non temo la discussione!
Costa, Bovio e Colajanni: — Allora
perché impedire il Congresso?
Rudini: — Dobbò rispettare le leggi.
Colajanni: — Avete paura.
Rudini: — No, il paese è con noi.
Costa: — Avreste dovuto vedere ieri,
alla dimostrazione per Firenze, non chi è
il paese. Ventimila persone erano con noi.
Colajanni: — Volete che le istituzioni
siano sotto una campana di cristallo, che
non si discutano?
Bovio: — Faremo il Congresso a o-
gni modo.
Rudini: — Non credo. Farò rispet-
tare la legge.
Bovio: — Presenterò una mozione
come protesta contro l'opera del Governo!
Un contadino idrofobo
ucciso a revolverate
A Montedorisio (Chieta) il contadino
Reali Antonio di anni 22, assalito ter-
sera da un violento accesso d'idrofobia,
armato di una sauro, minacciava e
cerchava di mordere quanti lo avve-
rso avvicinato. Si recò in casa del suocero,
e questi e le altre persone di casa
fuggirono dando l'allarme.
Accorsero il vice brigadiere ed un ca-
rabiniere, che col concorso di diversi
cittadini riuscirono ad isolarlo in detta
casa che chiusero mettendoci a guardia.
Il Reali, coi i medici preconizzarono
la morte inevitabile fra due giorni, con
poterosi colpi di sauro cercò di abbat-
tere la porta e poscia con un piccone
e zappa gittò giù un pezzo di muro.
Era per uscire, quando si tentò di
intimorirlo esplodendo in aria vari colpi
di rivoltella; ma nulla giovò, anzi il
Reali si lasciò maggiormente minac-
ciando sempre colla sauro e facendo
atto di mordere rabbiosamente.
Allora per evitare imminenti e sicure
diagrazi, i carabinieri ebbero ordine dal
Sindaco di ucciderlo e così fecero spar-
randogli contro diversi colpi di rivoltella.
NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO
Alla Camera.
Roma 25 — Coi pochi de-
putati rimasti a Roma dopo il
voto, la Camera dovrà comin-
ciare finalmente ad occuparsi
dei bilanci. Tutti si mostrano
seccati del gran tempo che si
è perduto colla discussione a-
fricana, e del poco tempo che
rimane per esaminare i bilanci
e tanti altri progetti importan-
tissimi.
Si sa ormai che l'esercizio

provvisorio è inevitabile, e di
ciò nessuno più si preoccupa;
ma ciò che si teme alla Ca-
mera è che gli altri progetti
non arrivino in porto prima
delle vacanze.
Corriere commerciale
Sete.
Milano, 24 maggio.
Come è succeduto oggi e come suc-
cederà probabilmente fino alla fine del
raccolto bozzoli, il nostro mercato della
seta non ha offerto che un interesse af-
fatto secondario.
Le rimanenze attuali, ridotte degli
acquisti della speculazione, danno poco
fastidio a chi li possiede.
Le notizie bacologiche continuano ge-
neralmente buone.
(Dal Sete).
Mercati settimanali. Ecco i
prezzi praticati sui nostri mercati du-
rante la settimana trascorsa:
Uova alla dozzina da L. 0.63 a 0.66
Burro al Chilog. da 1.70 a 2.10
Patate al quintale da 8.— a 10.00
Grano.
Granoturco all'Etol. da L. 9.50 a 11.—
Fumetto da — a —
Segale da — 12.13 a 13.09
Fagnoli alpigiani da — 15.30 a 16.78
Fagnoli di pianura da — 8.94 a 18.41
Sorgho da — a —
Cinghietto da — a —
Bastardone da — a —
Foraggi. (fuori d'asta)
Fieno dell'Alta
La qual. al quint. da L. 5.75 a 6.40
Ha da — a 5.— a 5.70
Fieno della Bassa.
La qual. al quint. da L. 4.50 a 5.20
Ha da — a 4.— a 4.80
Paglia da lettiara al quint. da 3.20 a 4.25
Comestibilità.
Legna tagliata al Quint. da L. 2.— a 2.20
Legna in stanga da — 1.80 a 1.95
Carbone forte da — 4.20 a 7.50
N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale
Carne.
Vitello quarti davanti al Kg. da L. 1.80 a 1.41
di dietro da — 1.50 a 1.41
Manzo L. qual. da — 1.80 a 1.70
Il. da — 1.— a 1.20
Vacca da — 0.80 a 1.50
Pecora da — 1.— a 1.30
Ariete da — 1.— a 1.20
Capretto da — 1.20 a 1.40
Agnello da — 1.— a 1.50
Capretto da — 1.10 a 1.40
Majale da — 0.— a 0.—
Mercurio del lanuti e sulini.
Vestito approssimativamente: 45 pecore, 90
centinari, 80 agnelli, 15 arieti, 0 capretti.
Andarono venduti circa 15 pecore da macello
da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 10 d'alleva-
mento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello
da lire 0.80 a 0.95 al kg. a p. m., 18 d'alleva-
mento a prezzi di merito; 30 capretti da macello
da lire 1.00 a 1.05 al kg. a p. m.; 8 arieti da
macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 5
d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da
macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m.
450 sulini d'allevamento, venduti 100 a prezzi
di merito.
CENA FATALE
Partecipò al toglie spesa
Dopo una buona cena
Di soporiti la pena
D'un buon dolor di cav.
La toglie ed ha la pace,
Il stordì al suo brusco,
L'è ar il gottidai,
E' son frussa il sa.
L'è ar il costoro gastrico
Ch'el ha rotà la bile
E al toglie di stule
Cal ch'el non pur gannat...
— Gh'el invece svale
Un got di Amaro Giorio (?)
E d'ete obiate storie
E s'innà l' su lamp!
(\*) del farmacista L. Saverio di Fagnano.

Bollettino della Borsa
UDINE 25 maggio 1897.
Secondita mag. 24 mag. 25
Ital. 5 % contanti 97.85 98.20
...
CON A CAPO
Il comm. Carlo Seglione, medico
di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi
Chierici, cavalier prof. Riccardo
Teti, cavalier prof. P. V. Donati,
cav. dott. Cacciatori, avv. prof. G.
Magnani, cav. dott. G. Quirico, in
congrega, tutti di Roma, ad in seguito
a splendide risultanze ottenute, hanno
addottato unanimità per
TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ
per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite
spasmodica e deformante, reumatismi
muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e
catarsi di qualunque forma.
Premiata con 8 medaglie d'oro
e 2 diplomi d'onore e con me-
daglia d'argento al IV Congresso
scientifico internazionale Prodotti chimici
ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894.
Concessionario per l'Italia A. V. Raddo,
Udine.
Si vende in tutte le drogherie e far-
macie.
CARTOLERIE
MARGO BARDUSCO
UDINE
Mercatovecchio e Via Cavour
DEPOSITO CARTE
a macchina ed a mano
fine ed ordinarie
per
NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI
e per ogni sorta d'imballaggio
Prezzi di fabbrica.

Banca Cooperativa Udinese
(Società Anonima)
(Via Paolo Sarpi N. 3)
Interessi su depositi di danaro:
a Risparmio con Libretti al Portatore e
Nominativi 3 1/2 %
a Conto Corrente 3 1/2 %
a Piccolo Risparmio con Libretti al Por-
tatore e Nominativi 4 %
Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa
interessi di favore.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi
di favore.
NB. I libretti tutti sono gratuiti
Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse
5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.
Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su va-
lori, interesse 5 a 6 %.
Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenza, Arrivi, Partenza, Arrivi. Lists train schedules for various routes.

(\*) Questo treno si ferma a Portonovo. (\*\*) Parto da Portonovo.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTONOVA, DA PORTONOVA A UDINE, DA CARRARA A PORTONOVA, DA PORTONOVA A CARRARA. Lists train schedules.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTONOVA, DA PORTONOVA A UDINE, DA CARRARA A PORTONOVA, DA PORTONOVA A CARRARA. Lists train schedules.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with 4 columns: Partenza, Arrivi, Partenza, Arrivi. Lists tram schedules.

Malattie "fin de siècle"

Chil personal - sentimentale. Che spess s'incontra - specie in città. Con cianre e cloris - di quantissimi. Si capiss abbit - ce mal ch'al ha: Al ul an bussal - d'Amor, glorie (\*) Matine e sera - fu parà vera Ma in quindis die - se nof varis Dieci basur - al spaziar!

(\*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna

Advertisement for 'CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA' and 'CHININA MIGNONE'. Includes illustrations of people and detailed text about hair care and medicine.

Advertisement for 'GIOVANNI GILARDINI' featuring 'Stabilimento di Forniture Militari' and 'VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE'. Includes prices and contact information.

Advertisement for 'CONSULTI INTERESSANTI' by 'IL SONNABULO CESARE'. Offers consultations on various matters.

Advertisement for 'Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere' by 'Giornale a prezzi di tutta convenienza'.

Advertisement for 'TORD-TRIPE' featuring a dog illustration and text: 'Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO'.

Advertisement for 'TINTURA EGIZIANA' featuring an illustration of a cherub and text: 'NUOVA SCOPERTA TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA'.

Large advertisement for 'GUARIRE RADICALMENTE' by 'LUIGI PORTA'. Discusses medical treatments and includes a list of pharmacies.

Advertisement for 'POMPA GIUSSANI SMONTABILE' and 'FRATELLI INGEGNERI'. Includes technical details and a list of agents.